Anno XXXIV. - N. 46. Venerdì 25 Febbraio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati e accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Le voci di crisi ministeriale hanno preso in questi giorni sempre maggiore consistenza, e l' *Opinione* conteneva sull' argomento un articolo assai grave, dal quale si può desumere che qualche novità in seno al ministero è assai più prossima di quanto comunemente si crede.

L' autorevole organo della Destra da noi citato, nello scrivere il suo articolo, non ha però voluto restringersi alle proprie deduzioni, le quali sarebbero naturalmente scambiate, nel campo avversario, per pii desiderii: l' *Opinione* invece non ha fatto altro che riassumere tutto ciò che vanno scrivendo sui dissensi del gabinetto gli stessi organi della Sinistra, e non vi aggiunse di suo che qualche considerazione molto giusta, e che deriva come necessaria conseguenza dall' esame dei fatti.

Anche dalle notizie di altri giornali, oltre a quelle già date dal *Popolo Romano*, si deduce che una modificazione in seno al gabinetto è assai vicina, e assumerà forse l' importanza di una trasformazione completa, s' egli è vero che il dissenso esista non tanto fra i ministri degli altri dicasteri, ma fra i due che imprimono all' attuale amministrazione il suo carattere politico, cioè fra il Cairoli e il Depretis.

Pare in sostanza che il dissenso sia fra questi due. Scavalcatisi un' altra volta non è improbabile che cerchino di scavalcarsi una seconda. Ormai è questo il grande affare degli uomini politici, che hanno in mano le redini del governo, e di quelli che cercano di afferrarle. Pare che il Depretis abbia cominciato ad accorgersi dei pericoli che corrono le istituzioni per le attinenze troppo strette del suo collega coi radicali, e il Cairoli dal canto suo, senza sapersi svincolare da quelle attinenze, sembra stanco di una politica che vive alla giornata, come quella di Depretis, e che nonostante si oppone come un freno ai voli troppo alti e repentini dell' elemento più radicale del gabinetto.

Forse la legge elettorale sarà il pomo della discordia aperta, che finora si mantiene latente: non però quanto basta da non lasciarne trasparire i sintomi.

C' è qualcuno, anche nostro amico politico, che giudicava eccessiva la costanza colla quale abbiamo sempre sostenuto l' interesse, anche lasciando da parte la gratitudine, che avrebbe avuto l' Italia nella durata del bonapartismo in Francia e della sua preponderanza in Europa. Per quella costanza qualcuno ebbe anche l' aria di canzonarci, senza però cavar mai un ragno dal muro.

Noi ci siamo mantenuti, e ci manteniamo ancora della stessa opinione, nè già per cocciutaggine, ma perchè i fatti vengono di giorno in giorno ad avvalorare il nostro giudizio.

Lasciamo stare la politica, lasciamo stare i vantaggi che l' Italia ritrasse per il suo risorgimento e per la sua costituzione, dall' Impero. Guardiamo ai vantaggi economici e commerciali, favoriti dalle dottrine libero, scambiste, che l' Impero si studiò sempre di far prevalere a vantaggio di tutti i popoli.

Quali sono invece i regali che ci fa la Repubblica?

Sono detti in due parole.

Ci vuol esclusi da Tunisi, vuol rovinata la nostra marina mercantile, ed ora va introducendo sull'importazione del bestiame in Francia un dazio, che sarà la rovina dei nostri allevatori.

Ecco i regali della Repubblica francese all' Italia.

INTERESSI LOCALI

Sulla Costituzione di un Consorzio fra gl'interessati della Bonifica di Codigoro

(Contin. vedi N. di ieri)

Una cosa è da rimarcare nello spirito di questi articoli e negli altri analoghi che trattano di altre specie di lavori pubblici, e cioè che dovunque parlasi di concorso alle spese di un' opera, si ammette la condizione del consorzio fra gl' interessati, cosicchè sembra che nella mente del legislatore non possa andar disgiunta l'idea del concorso senza quella dell'analogo consorzio: da ciò, mi pare, si debba dedurne che constatato che l' opera della Bonifica porta vantaggio ad altri, e ritenuto giusto che questi debbano contribuire nelle spese, ne sia immediata conseguenza la costituzione del consorzio fra i diversi interessati.

Si potrà però obbiettare da taluni che l' art. 108 prescrive la costituzione del consorzio ove non esista, ma che nel caso attuale essendo i possidenti già uniti nel consorzio del I° Circondario non si possono obbligare a costituirne un nuovo. A quest' obbiezione che si aggira soltanto sul significato delle parole mi sembra facile dare una spiegazione soddisfacente. Innanzi tutto potrebbe dirsi che pei terreni bassi e vallivi non esiste che di nome un consorzio di scolo, perchè essi non hanno mai potuto scolare le loro acque, anzi hanno dovuto di più ricevere e tenersi quelle dei terreni superiori. Ma anche senza dar troppo peso a quest' argomento, basta riflettere che il I° Circondario è sempre stato ed è tuttora un consorzio per lo scolo naturale, ed ora tratterebbesi di costituirne uno per lo scolo artificiale, ed è ben certo che fra gl' interessati allo scolo artificiale non esiste alcun consorzio. Nè si vorrà dire che per la ragione che esiste un consorzio qualunque incaricato di provvedere allo scolo naturale non se ne possano costituire altri per scopi diversi, giacchè in tal caso converrebbe ammettere che perchè esiste il consorzio del I Circondario non potrebbero i diversi proprietari essere obbligati a costituirne un' altro per costruzione di una strada o per difese frontali o per altre opere. Si potrà infine opporre che lo scolo dei terreni non può avvenire che in uno dei due modi o naturale o artificiale e che quindi i fondi non potranno appartenere che ad un solo consorzio. Per rispondere a questo punto trovo necessario svolgere alcune speciali considerazioni.

Per terreni tanto alti che hanno sempre un felice scolo naturale o per altri tanto bassi che abbisognano in ogni circostanza dello scolo artificiale è certo che non possono far parte che di un solo consorzio; ma per terreni di media altimetria che in certe circostanze fruiscono dello scolo naturale e che in cert' altre hanno necessità dello scolo artificiale, è assolutamente assurdo, impossibile, o impraticabile che possano far parte di due diversi consorzi, l' uno di scolo naturale e l' altro di scolo artificiale? A me pare di no. A spiegare questo concetto faccio innanzi tutto rimarcare che la parola consorzio nè per se nè pel senso che gli accorda la legge non esprime già, come a torto potrebbe credersi, una circoscrizione territoriale, come sarebbe la provincia, il comune, il mandamento ecc., ma significa soltanto una riunione d' individui per un comune interesse sotto una speciale forma amministrativa riconosciuta e contemplata dalla legge.

Ciò premesso per semplificare l' idea mediante un caso pratico immaginiamo un bacino idrografico simile a quello della Bonificazione di S. Giovanni distinto in tre zone che chiameremo alta media e bassa, ammettiamo che le due zone alta e media formino in assieme un consorzio il cui legale recipiente sia un fiume o canale come sarebbe il Po di Volano, ma che mentre la zona alta gode di uno solo ognora felicissimo, l' altra zona vi soffra in certe circostanze difficoltà di scolo. Ammettiamo inoltre che la zona bassa formi un' altro consorzio affatto separato il cui recipiente sia il mare, ma che non vi abbia mai scolo felice come avveniva delle valli del I Circondario. Supponiamo ora che quest' ultimo consorzio si decida ad applicare lo scolo artificiale e si munisca di tanta forza meccanica da potere anche ricevere e smaltire altre acque estranee. Ora in queste condizioni, qual difficoltà, qual assurdo vi può essere che i terreni della zona che abbiamo chiamata media senza cessare di far parte del primo consorzio, e godere quindi quand' è possibile dello scolo naturale, si uniscano anche in consorzio coi terreni della zona bassa per godere in certe circostanze dello scolo artificiale? Certo che per legge e per giustizia dovendo gl' interessati di un consorzio concorrere alle spese in proporzione dell' utile che ne ricevono, i detti terreni pagheranno quote relativamente piccole tanto nel consorzio dello scolo naturale quanto in quello dello scolo artificiale, ma costando più lo scolo artificiale che il naturale la somma di queste quote dovrebbe essere maggiore di quell' unica che compete ai terreni alti del primo consorzio e minore di quella dei terreni del consorzio basso. Nè potrebbe convenire ai terreni della zona media abbandonare affatto il primo consorzio ed associarsi esclusivamente al secondo, perchè in tal modo mandando in ogni caso tutte le loro acque alle macchine si metterebbero nelle stesse condizioni dei terreni più bassi e dovrebbero contribuire nella stessa quota di questi. Praticamente poi non si scorge alcuna anomalia che in uno stesso comprensorio ci possano essere dei canali e manufatti, che sarebbero quelli che hanno sempre servito per lo scolo naturale, la cui manutenzione e ricostruzione debba stare a carico del primo contemplato consorzio, mentre gli altri tronchi di canale e i manufatti che servono per condurre le acque ai canali del consorzio basso debbano essere mantenuti da quest' ultimo. Anche amministrativamente non si vede alcuna difficoltà che un terreno stesso possa essere inscritto negli stati o campioni d'utenza di due diversi consorzi, e che uno stesso proprietario possa essere chiamato a discutere e a dare il proprio voto nelle assemblee delle due amministrazioni.

E non ho bisogno di dilungarmi molto a spiegare come possano i terreni della contemplata zona media fruire ora dello scolo naturale ora dell' artificiale a seconda delle circostanze, giacchè basta immaginare che le loro acque siano raccolte in un solo canale il quale mediante chiavica immetta nel canale principale, ma quando il livello di questo raggiunga un' altezza dannosa alla coltivazione si chiuda la suddetta chiavica e se ne apra un' altra da opposta parte la quale dia passaggio alle acque verso le macchine, e quest' ultima dovrà poi essere di nuovo chiusa ed aperta la prima quando il livello nel canale di scolo principale si sia nuovamente ribassato.

Per esaurire l' argomento riguardante il caso che un terreno possa far parte contemporaneamente di due consorzi osserverò che ciò non è per nulla in opposizione alla legge, giacchè come abbiamo visto ai succitati art. 129 e 130 la legge determina che i possidenti *sono uniti in altrettanti comprensori quanti possono essere determinati dalla comunanza d' interessi*; che *i fondi che godono del benefizio di uno scolo comune formano un solo comprensorio*; e che *ogni comprensorio costituirà un consorzio.* Tutto ciò non esclude, a mio parere, che vi possano essere dei fondi che godendo con altri uno scolo comune a deflusso naturale, formino con questi *un solo comprensorio*; mentre godendo con diversi altri fondi uno scolo comune a deflusso artificiale formino anche con questi ultimi un' altro *solo comprensorio.* Con ciò evidentemente io interpreto che la condizione di formare *un solo comprensorio* sia da applicarsi non già ai fondi in genere ma allo scolo comune, come per esempio se trattandosi di una strada la legge prescrivesse che tutti i fondi che hanno vantaggio da quella formino *un solo consorzio*, il che non escluderebbe che aprendosi una nuova strada

vi possono essere dei fondi che avendovi interesse senza cessare di far parte del primo consorzio siano chiamati a far parte anche del secondo.

E che la mia interpretazione sia giusta me la conferma quanto si soggiunge nel succitato art. 129 colle parole « *se però la estensione e le circostanze del canale così richiedono lo scolo potrà essere diviso in più tronchi ed ogni tronco avrà il suo comprensorio* »; ed ancora la prima parte dello stesso articolo che dice « *I possidenti interessati in tali lavori sono uniti in altrettanti comprensorii quanti possono essere determinati dalla comunanza d' interessi.* »

Mi sono diffuso a lungo sul caso di un fondo che faccia contemporaneamente parte di due consorzi non già perchè io intenda propugnare questo principio come soluzione dell' attuale vertenza, ma solo per poterne concludere che quando non fosse possibile applicare altro espediente, anche questo potrebbe risolvere la questione, come vedremo in appresso.

III.

Abbiamo fino ad ora esaminato in tesi generale

che la bonifica artificiale ha portato vantaggio a molti altri terreni oltre quelli appartenenti alla Società,

che non è giusto che i proprietari di questi terreni abbiano da godere tanto beneficio senza contribuire menomamente nelle spese,

che una volta constatato l' obbligo di concorso nelle spese pel mantenimento di un' opera la legge prescrive la costituzione di un consorzio fra gl' interessati,

che se esiste attualmente un consorzio fra gl' interessati allo scolo naturale non ne esiste alcuno fra gl' interessati nello scolo artificiale,

che possono esistere contemporaneamente questi due consorzi non solo, ma che è possibile il caso che uno stesso fondo possa far parte di amendue.

Dopo ciò ne resta venire al caso più concreto e confrontare la domanda della Società Bonifiche coi diritti e i doveri dei convocati in relazione alle condizioni generali del comprensorio della Bonificazione.

La Società dichiara nella sua istanza *che a formare il suddetto consorzio e a sopportare le occorrenti spese di manutenzione ordinaria e straordinaria devono concorrere tutti i proprietari che risentono un vantaggio dalle opere eseguite, e che sono tutti quelli che costituiscono l' attuale secondo comprensorio detto di Bonificazione nel I° Gran Circondario Scoli.* Ora non è opinione mia soltanto, ma di tutti, o per meglio esprimermi è un fatto a tutti noto, anche a quelli che reggono l' amministrazione della Società, che una parte dei terreni del comprensorio della Bonificazione ha sempre goduto uno scolo felicissimo anche prima dell' applicazione delle macchine di Codigoro. Questi terreni per certo non hanno ricevuto alcun vantaggio dall' opera della bonifica; per loro esiste realmente in tutta l' estensione della parola il consorzio che è quello del I° Circondario, e quindi non si può contestare ai loro proprietari il diritto di rifiutarsi del tutto a far parte del nuovo consorzio. Certo che nessuno li impedisce, se vogliono, di fare volontaria adesione alla domanda della Società, ma dubito seriamente che siano disposti a far rinuncia del loro diritto.

Taluno pensa che i proprietari dei terreni alti di cui è parola potrebbero entrare in consorzio con tutti gli altri colla condizione che non abbiano mai da pagare più di quello che pagano attualmente. Ma chi può dar loro questa garanzia? e su qual criterio si potrà stabilire una quota fissa ed invariabile che non debba mai essere oltrepassata? Ed anche stabilita questa quota come potrebbe conciliarsi colla circostanza di un'annata in cui occorressero lavori straordinari nella parte superiore del consorzio, per esempio in seguito ad un'inondazione del Po? E dopo tutto poi resterebbe sempre il fatto che essendo uniti in consorzio coi proprietari dei terreni vallivi sarebbero solidali con loro delle evenienze o dei rischi inevitabili dello scolo artificiale.

Nè si può pensare a tenere distinti i lavori che spettano ad una classe di terreni da quelli che si riferiscono ad altra classe, giacchè ciò è impossibile per le condizioni idrografiche del comprensorio: e poi se si potesse effettuare una reale distinzione si cadrebbe nel caso di due separati consorzi retti da una sola amministrazione come è attualmente il I° Circondario.

(Continua)

DA NAPOLI

Sicut erat in principio

22 Febbraio 1881.

L'on. Sindaco ed il principe Filangieri partirono giorni sono per Roma onde illimpidire i torbidi del nostro Istituto di Belle Arti. I due illustri uomini secondando solenne voto della cittadinanza compirono tale opera da meritare il plauso e la devozione di quanti bramano mantenere la gloria dell'Arte Italiana al suo giusto livello.

Sventuratamente il risultato delle loro pratiche diede il crollo alle nostre speranze e....

Tolgo dal *Diritto*:

« Sono accettate le dimissioni dei signori professori Palizzi e Morelli dell' Istituto di Belle Arti in Napoli.

« S. M. il Re ha firmato i relativi decreti.

« La scuola di pittura dell' Istituto suddetto è chiusa sino a nuova disposizione. »

Con tuttociò seguita lo sciopero, gli alunni rifiutano e rifiuteranno di frequentare l' Accademia sinchè loro non siano ridati gli stessi direttori. Se dei loro voti non si terrà calcolo son certo che studieranno in privato ma non si sottoporranno mai ad una legge arbitraria che svela quanto sia dappoco la sua fonte. Parlo, beninteso, delle classi superiori.

A chi sembrassero esagerate tali misure risponderei che in Italia ben difficilmente si troverebbero due maestri atti a sostenere colla istessa perizia il posto di quei due illustri. E a chi dubitasse ancora, porterei luminosa testimonianza della veridicità di tale asserzione. In qualunque mostra, in qualunque concorso, la scuola napoletana ha quasi sempre ecclissate le altre scuole e lo dimostrano i fatti.

Nè debbonsi credere i napoletani prediletti della natura o favoriti dal genio, giacchè la scolaresca dell'Istituto ha contato e conta gran numero di alunni di altre provincie. Il movente primo consiste nell' indirizzo.

—

Tolgo dal nostro *Corriere del Mattino*:

« Crediamo sapere nel modo più positivo che il programma dell' onor. Baccelli, per ciò che riguarda le Belle Arti, sia in gran parte conforme alle idee svolte dal nostro giornale.

« Quel programma può riassumersi nei seguenti punti:

1. Trasformazione degli Istituti in iscuole elementari e di applicazione, diminuendone, per quanto sia possibile, il numero. »

2. Riforma della Giunta superiore di Belle Arti in senso liberale. «

3. Abolizione degli sterili sussidii agli artisti e conferimento di grandi premî per acquisti di opere d' arte. »

4. Formazione di gallerie moderne.

Io ricordo di aver visto a Firenze un tale che spacciandosi per cavadenti, cantava dall' alto di una carrozza, con grandissima alterigia, meriti ch' ei non aveva. E ricordo che un tal altro — malcapitato invero — gli si fe' accanto e gli chiese umile umile che gli cavasse un dente. Detto fatto il ciarlatano da di mano ai ferri e con sangue freddo ammirabile rovina una mascella al povero diavolo. Ciò che facesse questi potete immaginarlo e l'altro a gridare....

— Ma io non sono il dentista, sono il suo commesso!...

Che nel nostro caso sia proprio successo così, non potrei nè dovrei dirlo.... ma!...

Potrebbe darsi che il Baccelli pentito del passo fuor di misura cercasse darci una caramella per raddolcirci la bocca dopo l' amara pillola. A me fa questo effetto il suo programma, il quale se si *metterà in pratica* come la maggior parte dei programmi ci perderemmo poco.

Diminuire gli Istituti io la credo una misura contraria all' incremento dell' Arte, giacchè son pochi quelli che possano dipartirsi da un paese per istudiare in un altro. Diminuire piuttosto il numero degli alunni mi parrebbe cosa adattissima in questo secolo in cui le mediocrità crescono come i funghi. Anzi mi parrebbe un tema da prendersi in seria considerazione giacchè centinaia e centinaia di giovani languono nell' ozio e nello sconforto appunto per non aver avuto chi loro vietasse di proseguire lo studio di un arte che non a tutti sorride. E qui giova notare che le mediocrità impediscono l' incremento degli eletti.

Riformare la Giunta superiore di Belle Arti in senso liberale non so ciò che voglia dire, confesso la mia dappoccagine.

Quando mi si tolgono dalla direzione di un Istituto due artisti come il Palizzi ed il Morelli, due capiscuola, io non so chi ci si voglia mettere ed è propriamente questo ch'io non capisco...

Le altre due parti del programma sono forse le uniche che meriterebbero d'esser poste in vigore, ma sono frange ch'è vario tempo che si pensa di apporre all' ordinamento del modo di insegnare e procedere, senza che il pensiero si volga in realtà.

—

Intanto il Palizzi, poveretto, s'è ammalato. Il Municipio circonda il nostro Istituto con guardie di pubblica sicurezza!... E gli alunni giaciono nello stesso sconforto ed in un ozio che potrebbe avere delle conseguenze....

ARNALDO

Notizie Italiane

ROMA 23. — Milon continua nel solito stato.

Sella, il cui arrivo è stato annunciato erroneamente ieri, telegrafò alla presidenza della Camera che il peggioramento nella salute della sorella lo obbliga a ritardare la partenza e che verrà al più presto possibile.

L' on. Farini mostrasi contrario a qualche giorno di vacanza. Però stasera e domattina partiranno molti deputati, mancherà quindi il numero legale.

Il *Fanfulla*, ribattendo un articolo di iersera del *Diritto*, dimostra che i commissari della minoranza non hanno nessuna colpa nel ritardo della discussione della riforma elettorale.

MILANO — La Costituzionale ha deciso all' unanimità di portare l' onorevole avvocato A. Mosca a candidato per l' elezione politica che avrà luogo al 5° collegio domenica 27 febbraio. I democratici e i progressisti appoggiano l' avv. G. Marcora.

TORINO — Ieri sera, alle ore 7,30, è partito alla volta di Berlino il Duca d' Aosta, accompagnato dal marchese Dragonetti e dal colonnello Collobiano.

S. A. R. venne ossequiato alla stazione dalle autorità civili e militari.

Il Duca d' Aosta si reca a Berlino per rappresentare il Re alle nozze del figlio del Principe imperiale.

È partito alla volta di Roma il cardinale Bonnechose, arcivescovo di Ruen. Era giunto ieri sera da Parigi.

LIVORNO — Si annuncia da Livorno che vennero sequestrati dalla autorità, perchè contenenti frasi incriminabili, alcuni manifesti coi quali si faceva appello alla carità cittadina in favore delle famiglie di Pietro Logli e di Antonio Terrazzi, vittime dei guardacaccia di Tombolo.

MONTE CARLO — A Nizza nel teatro dell'opera comica ieri l' altro sera vi fu una grande dimostrazione pubblica contro la bisca di Monaco. La sala era zeppa di persone. L'adunanza fu piuttosto tempestosa, perchè gli interruttori mandati da Monte Carlo facevano tumulto. Ma ad onta di ciò, il signor Cazalet, ricco proprietario inglese, che teneva la presidenza, e i signori Funel di Clausane avvocato e Leon Pilatte, che parlarono contro la bisca, furono accolti con applausi. La proposta di chiedere che si chiuda la bisca per ragione di pubblica moralità, venne votata con grande entusiasmo.

Notizie Estere

INGHILTERRA — Un telegramma da Londra dice essere comune opinione che il bill di coercizione Forster sarà votato e sollecitamente. Avrà forza di legge entro 8 giorni e si afferma che subito dopo verranno arrestati Dillon, Haely e Parnell. Tutti i deputati irlandesi hanno deciso di abbandonare Londra e di rifuggiarsi in patria.

SPAGNA — A Ruda, provincia di Saragozza, è accaduta una terribile catastrofe. Il campanile della chiesa è rovinato, schiacciando i devoti che erano in chiesa; soli dieci cadaveri erano stati tirati di sotto alle rovine alle ultime notizie.

TUNISI 22. — Telegrafano alla *Riforma*:

È stato telegrafato a Roma che tribù tunisine indipendenti varcarono la frontiera, e, sul territorio algerino, uccisero sudditi francesi.

Posso assicurarvi che avvenne precisamente il contrario, poichè i tunisini rimasero vittime di un' aggressione da parte di sudditi francesi.

Fu, del resto, cosa senza importanza, e si può ritenere che sia stata propalata, travisandola completamente, per avere il pretesto di farne una questione col Bey, al quale si vogliono creare imbarazzi dacchè non si mostra più disposto a sacrificare la propria indipendenza alle pretese della Francia.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi al tocco.

Pei danneggiati dalla rotta del Po. — Ieri la Camera accogliendo le raccomandazioni e le proposte dell' on. Mangilli Deputato del nostro 3° Collegio e dell' on. D' Arco, approvava l' articolo unico del progetto di legge per la proroga del pagamento delle imposte erariali nei Comuni delle Provincie di Ferrara, Modena e Mantova, danneggiati dalla recente rotta del Po.

La Presidenza della Società B. Tisi da Garofalo avvisa che è stato protratto dal 15 Marzo al 31 detto il termine per la spedizione degli oggetti d' arte all' esposizione di Milano.

Consiglio notarile. — Il Presidente del nostro Consiglio notarile pubblica avviso di concorso con la seguente circolare diramata ai notai esercenti ed aspiranti del nostro Distretto:

Ferrara 24 Febbraio 1881.

Il signor Presidente del Consiglio Notarile di Rovigo avendomi notificato la pubblicazione del Concorso a Conservatore-Tesoriere di quell' Archivio Notarile Provinciale, cui dò premura di rendere ciò noto ai signori Notaj ed Aspiranti di questo Distretto.

Il Concorso viene aperto a tutto il 15 15 marzo prossimo; l' onorario è fisrato in L. 2000 Annue; la cauzione in L. 2000 annue; la cauzione in L. 200 di Rendita.

Hanno diritto a concorrere tutti i Notaj esercenti, e coloro che abbiano tutti i requisiti necessari per la nomina a Notajo.

Varrà come titolo di preferenza la speciale attitudine nelle discipline degli Archivj, e la conoscenza dei caratteri antichi.

Il Presidente
TAMBURINI

Corte d' assisie. — Diamo il Ruolo delle cause da discutersi durante la 1ª quindicina che ha principio col 3 Marzo, 1ª Sessione 1881:

Bottoni Giuseppe, Sarti Zenone — Furto qualificato - 3 e 4 Marzo.

Tosatti Giovanni, Rampiga Erminio - Abigeato qualificato - 5 detto.

Bonetti Antonio - Incendio - 8 detto.

Turra Pietro, Turra Carlo, Bolognesi Gaetano, Zanetti Gaetano, Martelli Teresa - Furti qualificati - 9-10 detto.

Carafolli Luigi, Pisa Carlo - Violazione domicilio e mancato omicidio volontario - 11 detto.

Albani Gaetano, Damicelli Oreste, Gattavecchia Giuseppe, Giannini Caio, Gori Giuseppe, Romanati Paolo, Rossi Domenico, Vannoni Giovanni, Angelini Luigi, Renzi Giacomo - Omicidio volontario con premeditazione ed agguato, qualificato assassinio, e per impulso di brutale malvagità sulla persona del musicante del 34. Reggimento fanteria, Luigi Berti - 12 e seguenti.

Sacco nero. — A Mesola venne arrestato F. A. a seguito di mandato di cattura dovendo scontare un' anno di carcere per furto qualificato.

E certo S. D. colpito da mandato di cattura dovendo scontare un' anno di carcere per correità in furto qualificato.

A Massafiscaglia fu arrestato L. L. per questua clandestina.

I Dilettanti Filodrammatici daranno questa sera nel solito teatrino il loro terzo esperimento coi *Due Amici* di Eugenio Scribe. Poscia, i soliti *quattro salti* in famiglia che viceversa poi dureranno fino all'albeggiare di domani.

Avanti ballerini e ballerini, che il dì delle ceneri v' incalza.

Teatro Comunale. — Un bellissimo teatro anche ieri a sera a malgrado della potente concorrenza che poteva temersi dal Ballo *costumé* nell' adiacente Casino.

Il successo dell' *Ugo e Parisina* fu splendidamente confermato ed il maestro Bergamini ebbe molti applausi e 18 chiamate.

Seguendo il nostro consiglio, furono amputati il quartetto del 2° atto tra *Parisina, Irene, Iacopo* e *Nicolò* e la scena dialogata tra Ugo e Jacopo nel terzo; qualche altra amputazione si farà per le successive rappresentazioni e l' opera ci guadagnerà assai se sarà spogliata di tutti i pleonasmi acquistando così tipo e forme più snelli e simpatiche.

L' interpretazione procedè poco sù poco giù come nella prima sera, con alquanto orgasmo di meno.

Questa sera riposo.

Nel resoconto dato ieri sulla prima rappresentazione, dicemmo dei cori tutto il bene che si meritano, ma nella fretta dello scrivere omettemmo il nome del Maestro Ungarelli loro bravo istruttore. — Benchè sia troppo ovvio che il profitto degli scolari ridonda a merito del maestro, ripariamo oggi volentieri alla involontaria omissione che venti persone, per le meno, s' incaricarono o furono incaricate di farci notare.

Società del Casino. — Le sale di questa simpatica società erano questa notte popolate da un allegro mondo di elegantissime signore e di maschere.... più o meno spiritose.

La festa *masquée* è riuscita, e riuscita bene; ce ne rallegriamo colla commissione incaricata dei divertimenti.

Lo scalone era magnificamente addobbato con belle piante e nelle sale di conversazione v' eran fiori a profusione, disposti a mo' di ceste. Le maschere intervenute furono oltre 150 ma se togli uno spiritoso *Dúttor Balanzon* con una sua figlia... idem, le altre nulla presentavano di notevole. Di signore in grande toilette ve n'eran circa 40, elegantissime e delle quali tutte, assai ci spiace non poter far menzione per mancanza di spazio... e di memoria. Noteremo soltanto *en passant*: la contessa Paolina Mazza in raso verde guarnito stoffa *Louis XV*, la contessa Emma Gulinelli in raso color mattone, tunica e *corsage* in stoffa orientale, la signora Luigia Cavalieri in abito di *velour rayé pèkin* con *montant pompadour* guarnito di trine, la signorina Eleonora Ferrarini in *surah vieil or* guarnito in raso rosso ricamato. Vi sarebbero pure da accennare le bellissime toilette delle contesse Gommi ed Avogli, delle signore Chierici, Cavalieri Clara, Dellliers, Castellani, Teodoro, Pirani, delle signorine contessa Bonacossi, Ferraguti, ecc. ecc.

Il ballo cominciato un po' freddo, principiò verso le due ad animarsi e continuò con *entrain* e spigliata vivacità fino a questa mane alle sette e mezzo, ora in cui fu strozzato il brillantissimo e variato *cotillon* dagli ancor non stanchi ballerini.

I veglioni al *Bonacossi* e al *Tosi-Borghi* non furono iersera troppo affollati ed animati.

Gazzettino Letterario. — Domenica 27 Febbraio uscirà il numero 40 (Anno I) del *Gazzettino Letterario*, diretto dall' avv. *Lino Ferriani* e contiene:

Ai nostri amici, *La Direzione e Redazione* — La Viola (versi a'la Contessa Maria Massari-Waldmann), *Andrea Maffei* — Tra un manoscritto e l'altro (Ciarle del dopopranzo) *Lino Ferriani* — Vorrei.... *Annetta Gardella-Ferraris* — I Patimenti di Torquato Tasso e la sua prigione (cont. e fine) *Giuseppe Bottoni* — Neve e Ricordi, *Luigia Pirani* — Fotografie Parigine (Il *paletot* del sig. Pluchet) *Jean-Jean* — Primo amore (bozzetto dedicato a Lino Ferriani) *Enrico Bazan-Vitale* — Musetta, *A. Emilio Spinola* — Cose Musicali (I giovani) *P. Guarino* — Notizie Letterarie ed Artistiche — Buca delle lettere — Libri mandati in dono — Svegliarino.

Il giornale si vende a Ferrara dai signori Pistelli, Chiesa e Laurenti - 10 cent. il numero - 20 arretrato - Abbonamento annuo L. 5 - pagamento anticipato - Direzione ed Amministrazione del giornale Via Giovecca N. 61 - Tipografia Sociale.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 22 Febbraio 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1. - Tot. 2
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Alvagnini Angela di Francesco, d' anni 22, operaia, nubile — Bianco Giuseppe fu Antonio, d' anni 20, soldato, celibe — Coen Consola fu Angelo, di anni 82, possidente, vedova — Tosatti Teresa di Giorgio, d' anni 1 e mesi 8.

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
24 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 0°,2 C
Alt. med. mm. 766,36	
Al liv. del mare 768,51	» mass.ª + 8, 8 »
Umidità media: 72°, 2	» media + 4, 3 »
	Ven. dom. E.

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno, nuvolo, nebbia rara
25 Febbraio — Temp. minima + 0° 0 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
25 Febbraio ore 12 min. 16 sec. 32.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Risposta ai commenti di V. *stampati nella* Rivista *N.* 14 *intorno alle* COSE DI MESOLA.

Al *V.* che affastellando garbugli e confondendo ne' suoi commenti *terna e scala di merito* crede d' innorpellare gli uomini di buon senso, e andarne tronfio dell' ottenuta vittoria, ripeto nuovamente il rescritto « *all'assessore alla pubblica istruzione perchè esamini e riferisca.* »

Con questo rescritto non volevamo o sig. *V.* un elenco numerico e nominativo dei documenti: in Mesola non vi sono poi sciocchi fino a tal punto; un significato tale non potevasi includere nella parola *esamini*; e a tal servizio avressimo potuto trovare capacissimo anche il nostro *Bidello* Comunale. Con un criterio ben più logico e conforme alle regole amministrative volevamo *una relazione dettagliata sul merito di ciascun concorrente*, per conoscere e presentare al Consiglio, sia ordinata dall' Assessore, sia dalla Giunta, poco affine importava, *la vera scala di merito.*

Ma quale scala di merito ha dato il *sig. Assessore alla pubblica istruzione*, o quali elementi per formarla? O piuttosto qual altra legge amministrativa si è quella d' escludere collettivamente dalla votazione sei dei concorrenti dicendo: *avvisai senz' altro di non proporre per la elezione i signori N. N. nei quali tutti, sebbene forniti dei documenti prescritti dall' avviso di concorso, sebbene alcuni di essi ne abbiano di splendidissimi, non trovai titoli veramente sufficienti per riconoscere un buon Dirrettore Didattico?!* — Perchè enumerando le doti ed i meriti di ciascun componente la sua *terna*, non ha fatto altrettanto per gli altri? Anzi qual soperchieria, mi dispiace il dirlo, volere che la Giunta e il Consiglio concentrino la loro attenzione sopra una terna di cui fa parte uno che presenta gli inferiori documenti, la cui patente porta i gradi di merito in ragione di 100/150 ed è solo maestro di terza o quarta: mentre negl' esclusi dai nostro Assessore alla pubblica istruzione ne abbiamo chi possiede la patente che porta i gradi di merito in ragione di 78/90 ed ha perfino sette anni di lodevol servizio a Direttore didattico in un comune?

Dopo queste spiegazioni ben vede il sig. *V.* come tutti i suoi dubbi, e quelle belle ragioni esternate nel suo primo articolo contro la Giunta ben sieno da rivolgersi ad *altri*: farà anzi un favore aggiungere; che se in Mesola si arrivò per l' addietro a mettere il morso a cavalli che potevano in circostanze assestar qualche buon calcio, ora però v' è qualche poliedro indomito, cui tristissime antecedenze han reso, dicono i nostri villani, troppo *smaliziato.*

E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni.

Mesola 22 Febbraio 1881.

Nicola Biolcati
Assessore Rapp. il Sindaco

PROVINCIA DI VICENZA

IL SINDACO
DELLA CITTÀ DI LONIGO
AVVISA

Che nei giorni 24, 25, 26, e 27 Marzo pross. vent. avrà luogo in questa Città l' antica e rinomata

FIERA DI CAVALLI
detta della Madonna di Marzo

Che in tale ricorrenza la Direzione delle ferrovie Alta Italia emetterà, come di metodo, biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto, valevoli per tutta la durata della Fiera stessa.

Lonigo, 8 Gennaio 1881.

Il Sindaco
MUGNA DOTT. GIUSEPPE.

Valori in semplice custodia mediante provvigione annua.

Si incarica, verso tenue provvigione, del pagamento e della riscossione di Cedole (Coupons) si all' interno che all' estero, e della trasmissione ed esecuzione di Ordini alle principali Borse d' Italia.

Apre Crediti in Conto Corrente contro garanzia di Valori e Merci depositati.

Fa il servizio di Cassa gratuitamente ai Correntisti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 24. — *Torino* 23. — Il principe Amedeo è partito per Berlino.

Parigi 23. — Si assicura che il ministro della guerra indirizzò a tutti i comandi d' artiglieria una circolare proibendo le vendite di armi e munizioni.

I prefetti ricevettero l' ordine di non lasciare uscire dalla Francia armi già spedite verso luoghi d' imbarco.

Berlino 23. — La Camera dei signori respinse il paragrafo relativo alla conferma dei membri dei comitati municipali da parte del governo introdotto nel progetto sulle competenze della Camera dei deputati.

La *Nord Deutsche Zeitung* dice: Fino a iersera nessuna decisione fu presa riguardo alla dimissione di Eulenburg che probabilmente insisterà. Il principe ereditario non intervenne punto in questo affare.

Berlino 24. — La sessione della Dieta prussiana è stata chiusa iersera da Stolberg vice presidente del Consiglio, in seduta comune delle due Camere.

Bordeaux 24. — Sono stati condannati: la serva Laborde a 10 anni di reclusione, Henriquez a 20, Apte a 6, Henry a 6, l' ebrea Rodriguez a 10. Furono assolti: Chatel, Soarez, e la serva Douet.

Parigi 24. — Il generale Hey è morto. Venne trovato che teneva una pistola in mano e con la fronte perforata da una palla. È probabile che si sia suicidato.

Atene 24. — Comunduros dichiarò alla Camera che gli ufficiali stranieri ammessi nell' esercito greco conserveranno il grado a vita.

Londra 24. — Il *Morning Post* dice che il Perù domandò la mediazione dell' Inghilterra, della Francia e dell' Italia per conchiudere il trattato di pace col Chilì.

Il *Daily News* annunzia un terremoto a San Michele nelle Azzorre. Duecento case sono state distrutte. Parecchie persone perirono.

Roma 23. — SENATO DEL REGNO

Il Senato intraprese la discussione del progetto di legge dell' inchiesta sulle presenti condizioni della marina mercantile.

Vi presero parte i senatori Pescetto, Rossi, Alvisi e Maiorana.

Quest' oggi continua la discussione.

Roma 23. — CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana la Camera cominciò a discutere il progetto di legge per una inchiesta sulla condizione e l' ordinamento delle biblioteche, delle gallerie e dei musei pubblici del regno.

Presero la parola gli on. Berti D., Peruzzi, Bonghi, Mariotti e il relatore Martini.

Domani verrà continuata la discussione.

Nella seduta pomeridiana coll' approvazione delle proposte della Commissione sulle petizioni circa la legge sul corso forzoso, si è terminata la discussione sulla legge del corso forzoso e della cassa di pensioni.

Procedutosi alla votazione dei due progetti, vennero approvati fra gli applausi della Camera.

La cassa per le pensioni si approvò con 239 voti favorevoli e 54 contrari; l'abolizione del corso forzoso con 266 voti favorevoli e 27 contrari.

Presentata in seguito la relazione sul disegno di legge per autorizzare la società anonima delle strade ferrate Mantova-Modena di stabilire la sua residenza a Torino, venne svolta l' interrogazione dell' on. Mussi sull' aggravamento dei dazi doganali sul bestiame bovino ed ovino.

L'on. presidente del Consiglio ha risposto confidando che la Camera francese non vorrà approvare la tariffa deliberata dal Senato francese.

Vennero quindi svolte le interrogazioni degli on. Roncalli, Sciacca Della Scala e Di Lenna.